

27 gennaio 2021
Giorno della Memoria

***I monumenti e le lapidi nei cimiteri italiani
per non dimenticare***

Immagini raccolte dai membri del TTL
Valorizzazione culturale e turistica dei cimiteri italiani
di Utilitalia Sefit



ROMA



COMUNE DI GENOVA



STAGLIENO
CIMITERO
MONUMENTALE



CITTA' DI TORINO

AFC Torino S.p.A.
Servizi Cimiteriali



Comune di Bologna



Museo civico
del Risorgimento



COMUNE DI
MANTOVA



territorio energia ambiente



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

SEFIT

Attività 2021

***Tavolo Tecnico di Valorizzazione
culturale e turistica dei cimiteri italiani***

27 gennaio 2021 Giorno della Memoria
I monumenti e le lapidi nei cimiteri italiani per non dimenticare

Con la Legge 20 luglio 2000, n. 211, “la Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, quale “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.”

In occasione del “Giorno della Memoria” del prossimo 27 gennaio, i membri del Tavolo Tecnico Utilitalia-Sefit per la Valorizzazione culturale e turistica dei cimiteri monumentali italiani, individuando i luoghi cerimoniali di questo particolare ricordo presenti nei cimiteri delle diverse città, hanno organizzato una raccolta fotografica, offrendo un contributo di narrazione e di riflessione comune nei luoghi che più di ogni altro sono deputati alla Memoria: i cimiteri.

Questa iniziativa si aggiunge alle altre attività dell’anno per la promozione e comunicazione condivisa che il TTL della Valorizzazione culturale e turistica dei cimiteri prevede per diffondere la conoscenza dell’enorme patrimonio artistico che i cimiteri rappresentano. Utilitalia-SEFIT annovera tra i suoi associati le aziende pubbliche che gestiscono i più importanti crematori e cimiteri monumentali italiani, tra i quali: il Verano di Roma, la Certosa di Bologna, il Monumentale di Milano, lo Staglieno di Genova, il Monumentale di Torino, il Monumentale di Mantova, la Villetta di Parma, la Certosa di Ferrara, il San Michele di Venezia, il Monumentale di Trento e Bolzano.

Nel 2016 fra MIBACT e SEFIT è stato sottoscritto un protocollo d’intesa con al centro la tematica della valorizzazione e attivazione dei circuiti turistici legati ai cimiteri. Importante è il progetto “Atlante dei cimiteri italiani”, generato da questo accordo, caricato sul sito del ministero competente e che è in continuo aggiornamento.

Roma, 27 gennaio 2021



Cimitero Monumentale del Verano di Roma

**Il Muro del Deportato, Sacratio romano delle vittime della deportazione nazista nei campi di concentramento
Eretto "A ricordo dei 2728 cittadini romani eliminati nei campi di sterminio nazisti"**

Cimitero Monumentale del Verano di Roma

Il Muro del Deportato, Sacrario romano delle vittime della deportazione nazista nei campi di concentramento.

Al Cimitero Monumentale del Verano di Roma, in una area denominata *Ampliamento*, si trova il **Muro del Deportato**, un'imponente esedra in pietra sperone lunga circa 34 metri e alta circa 6, rivestita da lastre di marmo separate da canaletti, in modo da ritagliare 410 lapidi per la memoria di "estinti dei quali non esistono più i resti".

Eretto "A ricordo dei 2728 cittadini romani eliminati nei campi di sterminio nazisti" il **Muro del Deportato** ha progressivamente raccolto le iscrizioni dei loro nomi. La grandiosa quinta dispiega una lunga sequenza di 1304 nomi, riportando alla memoria fatti e tragedie che ebbero origine nei nove mesi di occupazione nazista della città di Roma, dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944 .

Questo cenotafio si lega idealmente a un altro importante luogo di memoria, situato di fronte al **Tempio Israelitico**, al lato opposto del cimitero, verso la via Tiburtina: il **Monumento agli Ebrei deportati** dedicato ai 2091 ebrei romani vittime delle deportazioni . Il Monumento venne inaugurato, il 16 ottobre 1952, il giorno dell'anniversario del tragico rastrellamento del Ghetto (16/10/1943) cui seguì la partenza del convoglio diretto al campo di Auschwitz con 1023 ebrei, dei quali solo 16 superstiti sarebbero tornati alla fine della guerra. Tra di loro un'unica donna, Settimia Spizzichino.

Il **Muro del Deportato** richiama tra gli altri uno specifico evento di quella sequenza drammatica, avvenuto il 4 gennaio 1944 e che viene commemorato ogni anno dalla Amministrazione Capitolina, dalla Comunità Ebraica di Roma, dall'ANED (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti), dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Per ordine del Questore di Roma Erminio Roselli e su richiesta del capo della Polizia della Repubblica Sociale Italiana, Tullio Tamburini, 292 antifascisti, definiti "elementi indesiderabili", furono prelevati dal carcere di Regina Coeli e condotti su un treno con destinazione Mauthausen. Nove giorni dopo in 257 (11 di fede ebraica) sarebbero stati immatricolati nel campo e solo 61 sarebbero sopravvissuti.

Al centro del **Muro del Deportato**, in una piccola edicola con iscritto il monito "Mai più", viene conservata l'urna con le ceneri provenienti da vari lager nazisti . Alle ceneri che pervennero dal lager di Mauthausen, consegnate dal Comitato Internazionale dei Lager, allorché nel 1955 si decise di distribuire alle varie rappresentanze nazionali una piccola quantità di ceneri umane trovate dopo la liberazione nei crematori, nel 2009 si sono aggiunte delle ceneri provenienti dal campo di Dachau, attraverso il lascito dell'ex deportato Giovanni Melodia.

Grazie alle continue ricerche svolte da ANED, sono stati ritrovati numerosi nomi di deportati deceduti nei campi di concentramento e non iscritti inizialmente sul *Muro*. Roma Capitale e AMA Cimiteri Capitolini, in collaborazione con ANED, sono impegnate a proseguire nell'opera di progressivo restauro del Monumento, sia inserendo le nuove iscrizioni dei nominativi reperiti, che ricostruendo i nomi andati nel tempo distrutti.



Cimitero Monumentale del Verano di Roma
Il Muro del Deportato

Edicola con l'iscrizione "Mai più" custodisce l'urna con le ceneri provenienti da vari lager nazisti



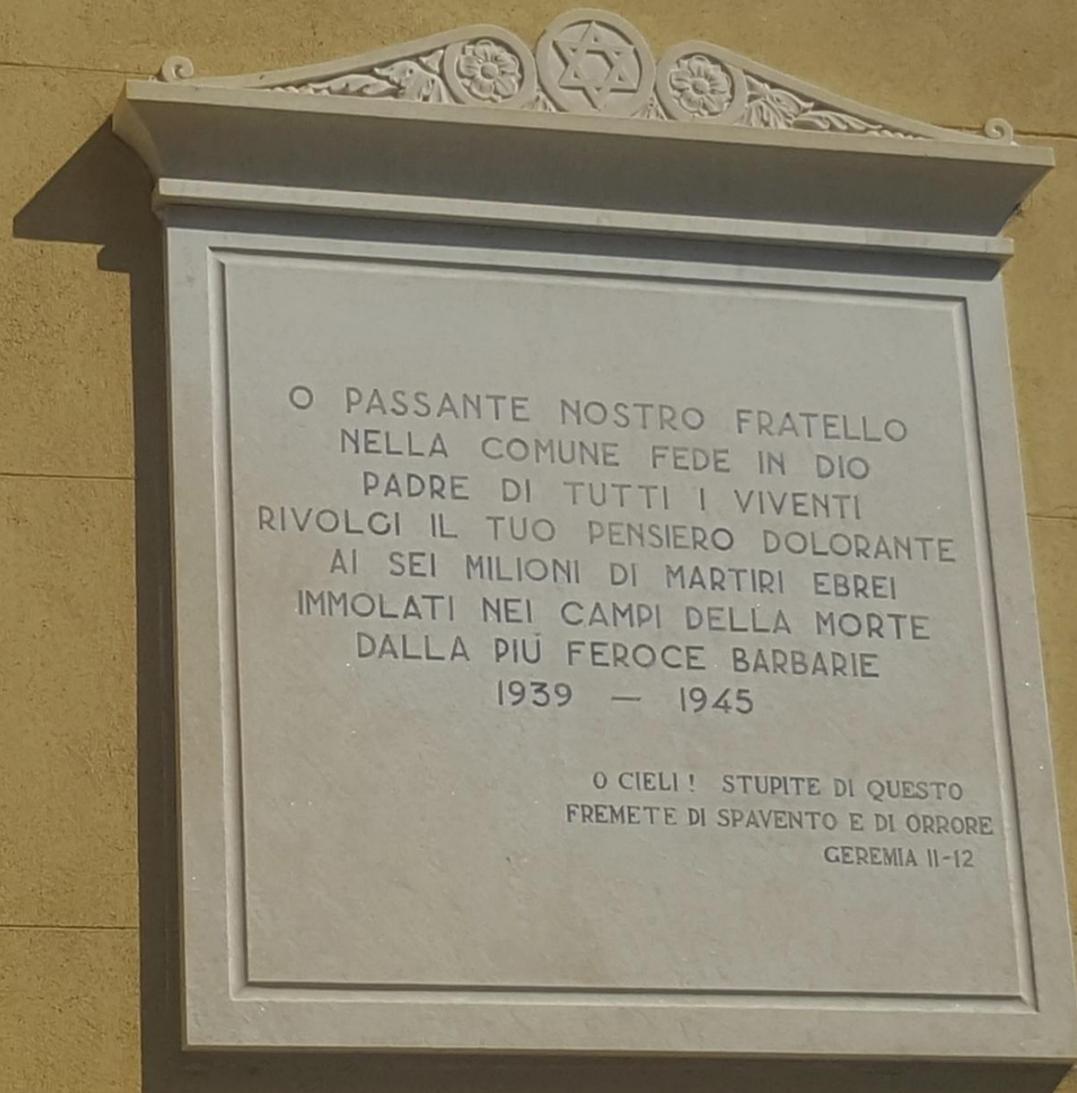
Cimitero Monumentale del Verano di Roma

Il *Tempio Israelitico* e il *Monumento agli Ebrei deportati* dedicati ai 2091 ebrei romani vittime delle deportazioni.

Il Monumento venne inaugurato, il 16 ottobre 1952, il giorno dell'anniversario del tragico rastrellamento del Ghetto (16/10/1943) cui seguì la partenza del convoglio diretto al campo di Auschwitz con 1023 ebrei, dei quali solo 16 superstiti sarebbero tornati alla fine della guerra.



Cimitero Monumentale del Verano di Roma
Monumento agli Ebrei deportati.



Cimitero Monumentale di Staglieno, Genova

Targa commemorativa delle vittime della Shoah, Cimitero Ebraico

La memoria è come il mare: può restituire brandelli di rottami a distanza di anni. (Primo Levi)

Materiale fotografico fornito dalla Comunità ebraica di Genova



**Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna
Monumento ai Caduti Partigiani**

Campo Ospedali. Particolare del Monumento ossario dei Caduti Partigiani, opera dell'architetto Piero Bottoni (1903 - 1973), completato nel 1959.

***Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna
Monumento ossario ai Caduti Partigiani, 1959***

Collocato al centro del Campo degli Ospedali e visibile anche da grande distanza, il Monumento ossario ai Caduti Partigiani fu voluto da Giuseppe Dozza, il sindaco della liberazione di Bologna, che diede l'incarico a Piero Bottoni (Milano, 1903-1973), esponente di spicco del Razionalismo in Italia, vicino alle posizioni di Le Corbusier.

La grande originalità architettonica e simbolica di quest'opera è enfatizzata dalle sculture in lamina di bronzo realizzate da Genni Wiegmann Mucci (1895-1969) e Stella Korczynska.

Al centro dell'edificio si trova una vasca con un gruppo scultoreo in graniglia cementizia, eseguito dallo stesso Bottoni.

Interpellato su come intendesse realizzare l'opera, l'architetto rispose «andando sotto terra con i morti».

Il significato simbolico che Bottoni ha voluto esplicitamente dare al monumento è proprio questo: quei partigiani morti per noi, dovevano risvegliarsi con il ritorno alla democrazia. E infatti l'opera in cemento e metallo è stata modellata come un tronco di cono con una base sotterranea alla quale si accede con tre scale. Lungo un muro circolare sono sistemati i cinquecento loculi contenenti i nomi dei partigiani. Al centro una vasca contenente acqua e cinque figure che si proiettano dal basso verso l'alto. Lungo il cono altre statue, ed infine le ultime figure all'esterno dell'imbuto che simboleggiano l'ascensione al cielo.

Sul perimetro esterno, in alto, la frase che si ripete quattro volte e che può essere letta da qualsiasi punto «liberi salgono nel cielo della gloria».

Il sacrario è inaugurato dal sindaco Dozza il 31 ottobre 1959.

Nel 1961 nell'ossario vengono tumulati anche i resti delle vittime del campo di sterminio nazista di Gusen e collocata una lapide commemorativa che riporta: "Resti di creature umane, che l'atroce viltà nazista bruciò nel forno di Gusen, e la pietà di congiunti ch'ebbero vittime nei campi di sterminio, recuperò il 27 settembre del 1960, furono qui collocati a memoria dei morti innocenti, a esecrazione dei carnefici, ad auspicio di una società finalmente libera dalla schiavitù dell'odio e della guerra. Bologna, 11 novembre 1961".

Di fronte alla scala di accesso è in seguito suggestivamente collocato il sarcofago di Giuseppe Dozza (1901-1974).



Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna
Monumento ai Caduti Partigiani
Particolare interno del Monumento ossario



Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna
Monumento ai Caduti Partigiani
Particolare interno del Monumento ossario



Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna
Monumento ai Caduti Partigiani
Particolare interno del Monumento ossario

RESTI DI CREATURE UMANE
CHE L'ATROCE VILTA' NAZISTA
BRUCIO' NEL FORNO DI GUSEN
E LA PIETA' DI CONGIUNTI
CH'EBBERO VITTIME NEI CAMPI DI STERMINIO
RECUPERO' IL 27 SETTEMBRE DEL 1960
FURONO QUI COLLOCATI
A MEMORIA DEI MORTI INNOCENTI
A ESECRAZIONE DEI CARNEFICI
AD AUSPICIO DI UNA SOCIETA'
FINALMENTE LIBERA
DALLA SCHIAVITU' DELL'ODIO E DELLA GUERRA
BOLOGNA
11 NOVEMBRE 1961

Cimitero Monumentale Certosa di Bologna
Monumento ossario dei Caduti Partigiani
Lapide dedicata alle vittime dei campi di sterminio nazisti



**Cimitero Monumentale di Milano
Monumento Gandini**

Marmista Giovanni Panzeri , Studio di architettura BBPR, anni 1897, 1946. Riparto V, Giardini 21, 23

Cimitero Monumentale di Milano

Giorno della Memoria

“Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole,
scolpitele nel vostro cuore.”

“Se questo è un uomo”, Primo Levi

Il 27 gennaio, in tutto il mondo, si celebra il “Giorno della memoria”. Tale data coincide con la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta nel 1945 da parte dell’Armata Rossa.

In Italia è stato istituito nel 2000 con la Legge n. 211 che, all’articolo 1, afferma: “La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”.

A partire dal 2005 l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha identificato tale data come momento di ricordo e commemorazione anche a livello internazionale.

Il Cimitero Monumentale custodisce molti nomi di coloro che furono coinvolti negli eventi di persecuzione e sterminio e, attraverso le loro storie e i monumenti sulle loro sepolture ne restituisce testimonianza indelebile.

Attraversato il piazzale principale del cimitero e varcate le arcate delle Gallerie Inferiori si apre alla vista il grande parco secolare, ricco di edicole e monumenti funebri. In asse con il viale centrale spicca un cubo formato da tubi metallici, il *Monumento ai caduti nei campi di sterminio nazisti*, opera degli architetti dello Studio BBPR: Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers. L’opera, meglio descritta in [questa scheda di approfondimento](#), è simbolo della tragedia collettiva vissuta a livello cittadino e nazionale e monito continuo contro le atrocità dei regimi totalitari.

L’architetto Gian Luigi Banfi (Milano, 1910 - Mauthausen, 1945), esponente di spicco dell’architettura razionalista nel periodo tra le due guerre, è ricordato anche nella sepoltura di famiglia al Riparto V, giardini 21-23, lungo il viale centrale, sulla destra.

Il monumento, già esistente dal 1897 ed eretto per i nonni di Banfi, Giuseppe Gandini (1838 - 1896) ed Elisa Dumolard (1850 - 1914), è costituito da due lapidi rettangolari, poste orizzontalmente una accanto all’altra: due lettini accostati. Nel 1946, per ricordare l’amico Gian Luigi, morto a soli 35 anni, lo studio BBPR progetta un cenotafio, eseguito dal marmista Giovanni Panzeri: una lastra rettangolare di marmo spessa 6 cm, posta alla testa delle due lapidi a terra e alloggiata su una struttura di acciaio. L’intervento scultoreo, accordato cromaticamente e matericamente con la sepoltura già in opera, ricorda un libro aperto su un leggìo, le cui pagine sono tenute insieme da una croce di metallo al centro. L’epigrafe incisa riporta i dati del defunto e alcuni versetti dei Vangeli.

Gian Luigi Banfi diplomatosi al liceo classico G. Parini, si laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 1932 e, subito dopo, fonda con i compagni di corso Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Rogers lo studio BBPR (dalle iniziali dei quattro) di architettura e urbanistica. Impegnato in attività antifasciste, viene arrestato e internato nel campo di Mauthausen, dove muore il 10 aprile 1945.

Banfi viene ricordato a Milano anche attraverso una Pietra d’inciampo. Si tratta di un blocco quadrato di pietra (10x10 cm) ricoperto di ottone, posto in prossimità della sua abitazione. Dal 2017 ad oggi, a Milano, ne sono state posate 90 vicino alle case di persone deportate nei campi di sterminio nazisti.



Monumento Gandini

Marmista Giovanni Panzeri , Studio di architettura BBPR, anni 1897, 1946. Riparto V, Giardini 21, 23



Cimitero Monumentale di Milano
Monumento ai Caduti nei campi di sterminio nazisti
Studio di architettura BBPR, anni 1945, 1950, 1955. Piazzale interno (emiciclo)



Cimitero Monumentale di Torino
Lapide degli ebrei deportati

Scolpiti nella pietra i nomi dei torinesi della Comunità ebraica che non sono più tornati dai campi di sterminio: di 479 deportati ne tornarono 30

(foto Gianluca Platania - www.comune.torino.it)



IN MEMORIA
DEGLI EBREI TORINESI VITTIME
DELLE PERSECUZIONI NAZIFASCISTE
SETTEMBRE 1943 MAGGIO 1945

STATATI FEROCAMENTE
ALLE PERSONE ALLE COSE PIÙ CARE
VITTIME INNOCENTI
DI MOSTROSO CRIMINE
NON IMPREGNAMO NON MALEDELIAMO
INOCUAMO MORENDO
E, FIGLI DI NOSTRI PADRI
IN LUI FERIAMO
PER UNA FRATELLINA COMPRESIONE
E PER UNA TAVOLA RESTAURAZIONE
DEL DIRITTO ALLA FIDE
ALLA LIBERTÀ ALLA VITA

**Cimitero Monumentale di Torino
Lapide degli ebrei deportati**



Cimitero Monumentale di Torino

Teca con l'urna contenente le ceneri dei martiri cremati nei campi di sterminio in Germania
ANED – Associazione Nazionale Ex Deportati



Cimitero Monumentale di Torino

Cippo commemorativo ANED -Teca con l'urna contenente le ceneri dei martiri cremati nei campi di sterminio in Germania

(foto Gianluca Platania - www.comune.torino.it)



Cimitero Monumentale di Torino

Cippo commemorativo ANED Teca con l'urna contenente le ceneri dei martiri cremati nei campi di sterminio in Germania
(foto Gianluca Platania - www.comune.torino.it)



Cimitero Monumentale di Torino

Cippo commemorativo ANEI – Associazione Nazionale Ex Internati

Monumento dedicato “Ai militari italiani caduti nei lager nazisti 1943-1945 Mai più reticolati nel mondo”



Cimitero Monumentale di Torino

CAMPO DELLA GLORIA – Sacrario caduti della Resistenza -Cippo commemorativo ANEI – Associazione Nazionale Ex Internati
Monumento dedicato “Ai militari italiani caduti nei lager nazisti 1943-1945 Mai più reticolati nel mondo”



Cimitero Monumentale di Mantova
Monumento ai Caduti nei lager nazisti

Posto adiacente all'area del Sacratio. Bassorilievo in bronzo su basamento in cemento
Progettato e realizzato dallo scultore mantovano Albano Seguri (n. 1913 - m. 2001) alla fine degli anni '80



Cimitero Monumentale di Mantova
Monumento ai Caduti nei lager nazisti
Opera dello scultore mantovano Albano Seguri (n. 1913 - m. 2001)



**Cimitero Monumentale di Mantova
Monumento ai Caduti nei lager nazisti**

Progettato e realizzato dallo scultore, pittore e incisore mantovano Albano Seguri (n. 1913 - m. 2001) alla fine degli anni '80



**Cimitero Monumentale di Mantova
Monumento ai Caduti nei lager nazisti**

Posto adiacente all'area del Sacratio. Bassorilievo in bronzo su basamento in cemento
La scultura raffigura un gruppo di internati nei lager nazisti con le braccia alzate e un volo di uccelli
che simboleggia la grande gioia della riconquistata libertà



ROMA



COMUNE DI GENOVA



STAGLIENO
CIMITERO
MONUMENTALE



CITTA' DI TORINO

AFC Torino S.p.A.
Servizi Cimiteriali



Comune di Bologna



COMUNE DI
MANTOVA



territorio energia ambiente



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

SEFIT

Attività 2021

***Tavolo Tecnico di Valorizzazione
culturale e turistica dei cimiteri italiani***